

GIOVENTU'



Non vogliamo accusare nessuno, sia chiaro sin dall'inizio di questo redazionale, ma solo illustrare come talvolta le passioni politiche finiscano per offuscare la vista dei troppo appassionati tifosi. Stiamo parlando (ancora) dell'Assessore "giovane" Gianluca Imperadori, certo da sostenere in un mondo politico ove i giovani amministratori sono pochi, ma esempio di innamoramento senza tema di dubbi o incertezze. Nel suo caso la passione è sostanzialmente per la signora ora Sindaco, sin da quando lei era solo Assessore e poi Vicesindaco. Il binomio Zanolà-Imperadori regge ormai da una decina d'anni e nulla ha incrinato il rapporto di stretta fiducia tra loro, tanto che ora lui gestisce anche gli Assessorati che erano di lei. Stavolta il tema che svolgiamo negli articoli principali riguarda quanto dichiarato dall'uno e dall'altra negli ultimi Consigli comunali. Trattasi di frasi a verbale, non di nostre interpretazioni e quindi ci basiamo sulla certezza degli scritti. Nulla vieta comunque di riconoscere ad Imperadori la buona volontà, l'onestà, l'efficienza e la serenità con le quali svolge il suo compito per il suo paese. □



L'ISOLA DELLE MEZZE VERITA'

Montichiari, al centro del mare della Padania, isola politica e laboratorio di amministrazione civica di stampo leghista, nel mare del centrodestra del Nord.

Disse Imperadori nel Consiglio comunale del 31 Marzo scorso, allo scopo di osteggiare gli emendamenti della opposizione che chiedevano di spostare certe spese sulla cultura verso altre operazioni di stampo sociale: **"Sono migliaia le famiglie, i bambini, gli studenti che hanno varcato la soglia del nostro castello Bonoris, del teatro Bonoris, del museo Bergomi, il museo della archeologia, palazzo Tabarino.... tagliare risorse alla cultura equivale a dare un colpo mortale alle nostre scuole."**



Grazie alla nostra amministrazione comunale la comunità montedarese oggi può godere di tutte queste meraviglie, castello Bonoris in primis, che ha aperto i suoi battenti nel giugno del 1999 grazie all'allora Assessore alla cultura Elena Zanolà.... E non vedo dove possa esserci del male a spendere per donare alla comunità serate di gioia".

Ma, come scritto, la simbiosi o il gioco di squadra è totale tra Sindaco e Assessore e così capita anche questa...



Foto del taglio del nastro del Museo Bergomi coi Presidenti Formigoni, e Cavalli, con l'on. Cè il 30 Aprile 2004

Disse Zanolà nel Consiglio comunale del 28 Aprile scorso, allo scopo di ribattere ad un intervento stizzito di Fabio Badilini, stanco del fatto che troppo spesso si ricorre al gioco polemico su "quelli di prima" e sulle amministrazioni badiliane (del padre Giliolo): **"Se voi [ACM] vi sentite unti del Signore per questa superiorità, teneteviela, noi non ne abbiamo bisogno. Non diciamo niente di Bergomi, di quello che ho detto, di quello che non ho detto, io quando parlo so quello che dico e sono abituata a parlare ad alta voce ovunque e a ripetere in modo convinto quello che ho detto. Non dico mezze parole senza essere consapevole, su Bergomi, sul papà [Badilini] e su tutto il resto..."**

La questione "Bergomi" si spiega così: sin dai primi mesi della sua di allora nuova Amministrazione (ovvero dal 1999) Gianantonio Rosa, dice costantemente, seguito dalla Zanolà, che il Museo Bergomi non sarebbe esistito se non vi fosse stato un cambio amministrativo.

La fotografia qui a lato conferma senza alcuna discussione la legittimità di chi esprime la considerazione che il Museo è stato varato dalla amministrazione leghista, grazie ai lauti contributi della Regione che aveva come Assessore alla Cultura il leghista Albertoni (è quello a sinistra col fazzoletto verde) e come Assessore al Bilancio (se non sbagliamo i tempi) l'allora segretario provinciale della Lega Gelmini Massimo, poi "licenziato" da quel ruolo e da altri di vertice. Appena dietro le superiori autorità un sorridente Gianantonio Rosa. La stessa Zanolà ora dichiara che il museo Bergomi "è nato da un accordo di programma, che, siglato con Regione e Provincia, prevedeva la collaborazione per il recupero di teatro Bonoris, del vecchio ospedale, dell'ex consorzio acque, del palazzo Vantiniano, di palazzo Tabarino, del padiglione Lombardia del centro fiero, del museo Risorgimentale e di castello Bonoris". In effetti l'accordo di programma con la Regione comporta un contributo di 900.000 euro proprio per il "Bergomi".



[segue da pag.1]

Ma quando nacque l'idea del Museo Bergomi?

Tra la fine dell'anno 1998 e l'inizio del '99 una delegazione di Giunta si recò a Berlinghetto per incontrare il pittore Giacomo Bergomi. Gli allora Assessori Mosconi e Zamboni accompagnarono la Vicesindaco Granelli per verificare la proposta dell'artista di voler fare una donazione di 2.000 pezzi della sua collezione di oggetti contadini alla "capitale agricola della Bassa".



Foto della prima visita al pittore Bergomi nella sua casa a Berlingo

Al loro ritorno in Municipio gli Amministratori relazionarono al Sindaco Badilini sull'importanza della donazione e sulla necessità di trovare una soluzione alla loro collocazione. Pensarono alla possibilità di realizzare un museo almeno provvisorio e uscì una prima idea che identificò nell'ex capannone Argomme in area Fiera un luogo possibile. Costatarono in seguito l'inopportunità, data la insicurezza del posto e la necessità di fornire un luogo più dignitoso e organizzato. Si passò allora ad individuare le formalità da seguire sino a che il Consiglio comunale del 28 Aprile '99 deliberò che era il caso di *"costituire un museo di grande valenza anche didattica... esprimendo parere favorevole in merito alla accettazione di circa 2.000 oggetti della tradizione contadina così come proposto dal sig. Giacomo Bergomi"*. [vedi del.CC N°64 del 1999].

E con questo speriamo di avere chiarito...

...una volta per tutte che Rosa, Zanola e il giovane Assessore Imperadori sbagliano a dire che se non fosse stato per loro *"il Museo Bergomi non ci sarebbe stato."* Abbiamo anche raccolto la testimonianza della famiglia che ha un ottimo ricordo dei rapporti con l'allora Amministrazione, testimoniati anche dall'incontro tra il Bergomi e Badilini presso la casa del maestro, quando con l'Assessore Isola quel Sindaco, il 1° maggio del '99 organizzò una sorta di conferenza stampa tra i tanti pezzi raccolti nella cascina del pittore ed ora residenti nel Museo realizzato anche grazie alla Amministrazione del Sindaco Rosa, ora Vice.



Foto della pagina del Giornale di Brescia del 5 maggio 1999.

ED ORA PASSIAMO AL CASTELLO BONORIS



In questi giorni, appena dopo i referendum sulla cosiddetta privatizzazione dell'acqua, è interessante riproporre il testo che segue: *"E' stata ceduta la gestione dell'acqua per 30 anni alla Azienda Municipalizzata [ex ASM] di Brescia, per 6 miliardi... ci dicono che è un affa-*

re. Con i 6 miliardi si può finire di pagare il municipio e, cosa nuova, pure urgente, si può comprare ... il castello. Sì, cittadini di Montichiari, con i miliardi possiamo anche sognare, come i bambini con le favole, possiamo finalmente anche noi possedere UN CASTELLO, che pagheremo senza che ce ne accorgiamo, con poco, con la nostra acqua."

Le frasi qui sopra sono state tratte da un volantino della Lega Nord che sponsorizzava la candidatura a Sindaco di Luigi Lamperli nelle elezioni comunali del 23 aprile del 1995. La Lega non fu la sola a contestare non tanto e non solo la scelta della concessione sull'acqua; anche altri (vedi un altro candidato al ruolo di Sindaco, Gianantonio Tosoni) ebbero da dire sull'acquisto del castello Bonoris così come indicato invece nei programmi elettorali di Badilini con la lista PPM (Popolari Per Montichiari). La formalizzazione dell'acquisto del Bonoris avvenne con la delibera di Giunta n°500 del 28 luglio del 1995, presenti, oltre al Sindaco rieleto Badilini, gli Assessori Granelli, Isola, Percassi e Zamboni. In quel periodo il luogo si presentava in condizioni non ideali. Pressoché inesistente la manutenzione, con le stanze sporche e la bosaglia che stringeva il meglio del parco.

Mancavano anche i presupposti di legge per potersi far accedere grosse quantità di visitatori. La Giunta o meglio il Sindaco, pressati dalla curiosità dei cittadini elettori, si assunsero la responsabilità di aprire comunque in maniera ancora "artigianale" il parco e programmare qualche spiata all'interno per piccoli gruppi vigilati e guidati. Si incaricarono personalmente della cosa gli Assessori (quelli "giovani" di allora) che ancora si ricordano dei sabati passati a spazzare e raccogliere lo sporco, verificare gli eventuali guasti da sanare con urgenza, raccogliere indicazioni da passare all'ufficio tecnico al lunedì. Ma il clou finale, dopo una serie di informali aperture (col supporto di volontariato del CECAB - Centro Culturale Agostino Bianchi) fu la giornata del Fondo Ambiente Italiano (FAI) che portò quasi 2.000 visitatori nella Primavera del 1999. Gli interventi successivi (cinta interna, vialetto d'accesso, messa in sicurezza ecc.) furono programmati ed in parte finanziati in quegli anni. Sarebbe infine bello che gli Amministratori, soprattutto i "giovani" sapessero riconoscere i meriti dei predecessori e lavorassero (come è stato fatto) per completarne e migliorarne le scelte. Sarebbe insomma bello che vivessimo nella verità e non nelle mezze verità di questa isola padana. □



Le fotografie in bianco nero di queste pagine sono tratte da un depliant che il Comune distribuiva ai visitatori negli anni "poveri" tra il 1995 e il 1999.